Msc. Dresd.
Ob 29.

Sächsische Landesbibliothek –
Staats- und Universitätsbibliothek Dresden
http://digital.slub-dresden.de/id380205238/1

Sächsische Landesbibliothek –
Staats- und Universitätsbibliothek Dresden
http://digital.slub-dresden.de/id380205238/2

Sächsische Landesbibliothek –
Staats- und Universitätsbibliothek Dresden
http://digital.slub-dresden.de/id380205238/3

Sächsische Landesbibliothek –
Staats- und Universitätsbibliothek Dresden
http://digital.slub-dresden.de/id380205238/4

Sonetti lussuriosi
di
Pietro Aretino.

de raritate extrema huius libelli vid. Meerajiana
edit. Paris. de a. 1715. p. 60.

OFFENTL. BIBLIOTHEK DRESDEN

Bl.
DCXIX.

Sächsische Landesbibliothek –
Staats- und Universitätsbibliothek Dresden
http://digital.slub-dresden.de/id380205238/5

Sächsische Landesbibliothek –
Staats- und Universitätsbibliothek Dresden
http://digital.slub-dresden.de/id380205238/6

Quest. è un libro d'altro che di Sonetti
De' Capitoli, Epitafi, d' Egloghe. e Canzone
che ha il Sanazaro, nil Bembo non compone
Né liquidi christali, ne fioretti
ch'il Bernia madrigaletti
Ma fi son cazzi senza discrezione
Ecci la potta, e il cul che gli ripone
come fanno le Scatole i confetti.
Oqui son gente fottute e sfottute
E di cazzi e di potte notomie
E ne i culi molte anime perdute
E ognun si fotte in le piu ladre vie
Ch'à Ponte Sisto non lariano credute
In frà le puttanesche gerarchie

11

E in fin le son pazzie
A far si schifso de si baoni baoni
11 E chi non fotte ogn'un, Dio gli perdoni.

1.

Fottianci anima mia fottianci presto
Poi che tutti per fotter nati siamo.
E se tu 'l cazzo adori, io la potta amo
E saria 'l mondo un cazzo senza questo.
E se post mortem fotter fosse honesto
Direi tanto fottiam, che ci moriamo
E di la fotterem Eve ed Adamo
Che trovarne il morir si disonesto.
Veramente egli e ver, che sei furfanti

Non mangieran quel frutto traditore
Io sò che si stoiariano gli'amanti.
Ma lasciam dir le ciancie e sino al core
Ficcami il cazzo e fa ch'ivi mi schianti
L'anima ch'in sol cazzo hor n'esce hor more
E le possibil fore
Non mi tener della potta i coglioni
Dogni piacer sottuto testimoni.

II.

Mettemi un dito in cul, cazzo vecchione
E Spinge il cazzo dentro a poco a poco
Alza ben questa gamba e fa bon giuoco
Poi mena senza far reputazione.
Che per mia fé quest è il miglior boccone
Che mangiar il pane unto apresso al fuoco.

E S' in potta ti Spiace, muta luoco
L'huomo non é, chi non é bugerone.
In potta io ve 'l fare questa fiata
En cul quest altra, en potta en culo il cazzo
Me fara lieto e voi fara beata.
E chi vol eser gran maestro e pazzo.
Che proprio é il uccel perde giornata
Chi d'altro chi di fotter ha Solazzo
E creppi nel palazzo
Ser cortigiano e Spetti ch'il tal muoia
Ch'io per me Spero Sol trarmi la foia.

III.

Questo càzzo vogl'io, non un tesoro,
Questo é colui che mi puo far felice
Questo é proprio un cazzo da imperatrice
Questa gemma val più ch'un pozzo d'oro
Ohimé cazzo ajùtami ch'io moro
E trova ben la' fuia in la matrice
In fin un cazzo piccol si disdice
Se ìo potta osservar vole il decoro.
Padrona mia voi dìte ben il vero
Che chi ha piccol cazzo el in potta forte
Meriteria d'acqua fredda un cristero
Chi n'ha pocco in cul fotti dì e notte
Ma chi'lha come io spietato e' fiero

Spizzarischi sempre ovle potte.
Egli è ver ma noi siam ghiotte
Del cazzo tanto e tanto ci par lieto
Che terremo la guglia tuta dretto

V.

Perch'io provai un sì solenne cazzo
Che mi rovescia l'orlo della potta
Io vorrei esser tutta quanta potta
Ma vorrei che tu fossi tutto cazzo
Perche s'io fossi potta, el tu cazzo
Isfameria per un tratto la potta
Et tu caverarti anche dalla potta
Tutto il piacer che puo cavar un cazzo

Ma non potendo esser tutta potta
Ne fu diventar tutto di cazzo
Piglia il buon voler da questa potta
E voi pigliate del mio poco cazzo
La buona volontà en qui la potta
Ficcate, e io infuficchero il cazzo
E dipoi fu il mio cazzo
Lasciatevi andar tutta con la potta
E sarò cazzo et voi sarete potta.

VI.

Su m'hai il cazzo i la potta e il cul
mi vedi
E io veggio il tuo cul come egli è fatto
Ma tu poterti dir ch'io sono un matto
Per chio tengo le mani ove stano i piedi

11

Ma s'a coteſto modo ſotter credi
Se una beſtia e non ti'ocora fatto
Perch'aſai meglio nel ſottere m'adatto
Quando col petto ſu il mio petto ſiedi.
Io vivo ſotter per lettera comune
E voglio farvi al cul ſtante manine
Colle dite col cazzo, e col menare
Che ſentirete un piacer ſenza fine
E lo ben ch'é più dolce ch'il grattare
Da dee da Ducheſſe e da regine
O mi direte al fine
Chio ſon un valente huomo in tal meſtier
Ma d'aver poco cazzo mi dŏpero.

VII.

Oe'l metrette ditel di grazia
Dietro o dinanzi io l vorrei sapere
Perche farotti forse dispiacere
Se ne'l cul me lo caccio per disgrazia?
Madonna no, perche la potta lazia
Il cazzo si, che v'a poco piacere,
Ma quel ch'io faccio, il fo per no parere
Un frate Mariano, verbi gratia.
Ma poich'il cazzo in cul tutto volete
Come vogliosa fovi io son contento
Che voi fate del mio cio che volete.
Epigliate'l con man, mettete'l dentro
Che tanto utile al corpo il trovarete

Quanto che gli amalati l'argomento.
Ed io tal gaudio sento
A sentire il mio cazzo in mano a voi
Ch'io morirò se ci fottiam fra noi.

VIII.

E sarà pur una coglionaria
Sento in voglia mia fottervi adesso
Avervi il cazzo nella potta messo
Del cul non mi facendo carestia
Finisce in me la mia genologia
Chio vo fottervi dietro spesso spesso
Perchegli e differente il tondo al fesso
Come l'acquato della malvagia

Fottimi et fa di me ciò che tu vuoi
In potta en culo ch'io me ne curo poco
Dove che tu ti faccia i fatti tuoi.
Ch'io per me nella potta in culo ho il fuoco
E quanti cazzi han muli, asini e buoi
Non scemerieno alla mia foia un poco
Poi fareti unda poca
A farmelo all antica fra le cosse
Ch'anch'io dietro il faria se un huomo fosse.

IX.

Quest'è pur un bel cazzo e lungo e grosso.
Deh se l'hai caro! lasciamelo vedere
Vogliam' provar se potete tenere
Questo cazzo in la potta erme adosso

Come s'io so provar, come s'io posso
Ch'ia tutto questo che mangiare, o bere
Ma s'io vintranyo poi stando a ghiacere
Sarovvi mal: Tu hai 'l pensier del rosso
Gettati pur in letto, o nello spazzo
Sopra di me, che se Marforio fosse
O un gigante, io n' havero solazzo
Pur che mi tochi le midolle e l'osso
Con questo tuo d'oinissimo cazzo
Che guarisce le gotte della cosse
Aprite ben le cosce
Che potrian delle donne esser vedute
De voi meglio vestite e non fottute

Io T' voglio ad cul. Su mi' pardonerai
O donna non voglio far questo peccato
Perche questo è un cibo da prelato
Ch'a perduto il gusto sempre mai.
Deh mettel qui. Non faro. Si farai
Perche non s'usa piu dal altro lato
Odest ii potta? Si, ma egli è piu grato
Il cazzo dietro che ~~che~~ dinanzi? assai
Da voi iò vo lasciarmi consigliare
Il cazzo è uno e fel ripiace tanto
Com'a cazzo gli avete a comandare.
Io l'accetto ben mio; Spinge l da canto
Piu la, piu gia, ci ce senza sputata
O cazzo bon compagno, o cazzo tanto

Soyliele'l tutto quanto
Io l'ho tolto entro più che volentiero
Ma ci vorrei stare un anno a sedere

XI.

Apri le coscie accio ch'io veggia bene
Il tuo bel culo, el la tua potta in viso
Culo da far mutar un cazzonaviso
Botta che i cori stilli per le rene
Mentre ch'io ti vagheggio mi viene
Lapprieccio di basciarvi al improviso
E mi par esser più bel che Narciso
Nel Specchio ch'il mio cazzo allegro tiene
Ai ribalda, oi ribaldo in terra e un letto
Io ti veggio puttana e t'aparecchia
Ch'io ti rompa oi castole del petto.

Io te n' encaco sfranciosata vecchia
che per questo piacere arci perfetto
Entrerei in un pozzo senza secchia.
E non si trova pecchia
Ghiotta dei fior com' io d'un nobil cazzo
~~E non p~~
E no 'l provo anco e per mirar lo fquazzo.

XII.

Marte malatestissimo poltrone
Così sotto, una donna non si reca
E non si fotte Venere alla ceca
Con assai furia et poca discretione
„ Io non son Marte, io son Hercole rangone

El fatto voi che sete angela greca
E se ci fusse qui la mia ribeca
Vi sonerei sottendo uno canzone
E voi Signora mia dolce conforte
Su la potta ballar faresti il cazzo
Menando il culo in su spingendo forte
Signor si che con voi sottendo sguazzo
Ma temo ancor che non me dia la morte

Cole vostre arme essendo putto e pazzo
El vostro figlio, e guarda l'arme mia
Per sagrarle alla Dea poltroneria.

XIII.

Dammi la lingua, appunta i' piedi al muro
Aringi le coscie, e tien mi stretto, stretto,
Lasciat'ire a ritorso in su'l letto
Che d'altro ch che di sotter non mi curo
Ai traditor quant'hai il cazzon duro
O come fu la botta ci confetto
Un dito metti in culo, ti promietto
E ti farlo uscir netto d'assicuro
Io ve ringratio cara Lorenzina
Mi sforzero servitudi, ma Spingete
Spingette come fa la ciabattina
Io faro adesso, e voi quando farete?
Adesso dammi tutta la linguina
Eh'io moro, e io, e voi cagion ne sete
Adunque compirete

Adesso adesso faccio Signor mio
Adesso ho fatto, eio, aimé, o dio!

XIV.

Non tirar sottulello di Cupido
La lariola ferneti bismulo
Ch'io vo folter in potta e non in culo
Costei che mi toll cazzo, e mene rido
E nelle braccia, le gambe mi fido
E si disconcio sto e non t'adulo!
Che si morebbe a starci un hor un mulo
E pero tanto col cul' soffio e grido
E se voi beatrice stantar faccio
Perdonar mi dovete, perch'io mostro
Che sottendo à disagio mi disfaccio

Efe, non ch'io mi Specchio nel cul vostro
Stando sospeso in l'uno e l'altro braccio
Mai non si finirebbe il fatto nostro
O cul di latte, e' dentro
Se non ch'io son per mirarte dirrea
Non mi starebbe il cazzo dritto a pena.

XV.

Il putto poppa e poppa anche la potta
A un tempo date il latte e ricevete
E ire contenti in un letto vedette
Ognuno il suo piacer piglia a un otta
Haveté fottitura mai si ghiotta
Fra le migliore che havute ne havete
S'en questo fotter più festa prendete
Ch'un villan quando ei mangia la ricotta

Verameate egli è dolce a cotal modo
Il fotter riverendo il fotter divo
E come io forfi una badessa godo.
E fi mi tocca alla gran foia il vivo
Questo strenuo tuo bel cazo sodo
Chio ci sento un piacer superlativo
E tu cazzo corrivo
In le gran potte, in la potta ti caccia
Estaci un mese che il buon pro ti faccia

XVI.

Sta cheto bambin mio ninna, ninna
Spingo maestro Andrea, spinger ch'ei ce'
Dammi tutta la lingua, ai oimé
Che tuo gran cazzo alla mina mi va

Signora adesso adesso s'entrera
Cullate bene il fanciullin col pié
E fateli servigi a tutti tré
Perche noi compireno ei dormira
Io son contenta, io cullo, io meno, io fo
Culla, mena, e travaglia ti anchor tu
Mammina a vostra posta compiro'
Non far fermati, aspetta un poco piu
Che tal dolcezza in questo sotter ho
Ch'io non vorrei ch'ei finisse mai piu
Madona mia hor su
Fate di grazia hor da che vuoi cosi'
Io faccio, esta fara? Signora si.

Dunque ser Franco il Papa fe da vero

F. Lazzo tui mi fe porro il caccio al collo

E su le forche dar l'ultimo crollo

A. La poesìa. F. La non mi valle un Zero

Anfi lei mi fu il boio. A. A dirti'l vero

Mai ti vedesti di dir mal satollo

F. Il cancaro che tu mangi è chi persone

Fu il non saper monetrar per bianco il vero

A. Dicea si in Roma che eri mal (chri)sti

Interi monso che di Lodonci.

Necco cornuto tu sei l'Aretino

Bardacco, Bugiarone, Luterano

Ch'ai più corne che compar (chri)stin

A. Menti: F. Mento il mal anno che

Dio ti dia.

Morendo ſù le ſorche un Aſcolano
Qual era duezzo ce ſe arichar la ſoia,
Vidde tercendo il capo il culo al Boia
Che li ſauìa ſu'l collo un valo ſtrano.
Subitamente o fragil' ſenſo humano
Il cazzo ſe gli anizza ancor che moìa
Ma non ſe l'menogià che li de noìa
L'hauer legata l'un' et l'altra mano
Coſi al'inferno a cazzorito e andato,
Et al nemico in vcù di ſaluto
Dentro del negro cul'l'hebbe ficato
Poi ringratiollo é diſſe ô Pluto.
Tu hai le corna et io t'ho bugiarato
Dunque ti poſſo dir' Bello ſottuto.

Foti Foten Fotoriae
Ser fottere se va in gloriae
I'antichi nostri padri
Fotevano le nostre madri
Enoi che al'presente
Fotemo allegramente:
Poi quelli che verranno
Ane or fotter vorranno.

Sächsische Landesbibliothek –
Staats- und Universitätsbibliothek Dresden
http://digital.slub-dresden.de/id380205238/31

Sächsische Landesbibliothek –
Staats- und Universitätsbibliothek Dresden
http://digital.slub-dresden.de/id380205238/32

Msc. Dresd.
Bb 29.

Sächsische Landesbibliothek –
Staats- und Universitätsbibliothek Dresden
http://digital.slub-dresden.de/id380205238/33

Sächsische Landesbibliothek –
Staats- und Universitätsbibliothek Dresden
http://digital.slub-dresden.de/id380205238/34